



Bottiga Veretta

→ segue da pag. 39 ma anche nei confronti della gente comune. «C'è bisogno che Milano si dimostri più aperta e più "free", chiusa Reeve. In questa direzione vanno una serie di progetti sperimentali "in vitro", tra cui il **Milano Fashion Film Festival**, le grandi mostre di **Krizia** e **Marni** (ma è saltata quella dedicata a **Gianfranco Ferré** per cause tecniche), tutti rigorosamente aperti anche alla collettività. «Il programma di eventi complementare alle sfilate - spiega Reeve - proverà a far capire cosa deve essere una città aperta». Ma la grande domanda resta sempre la stessa. Tutti gli imprenditori, i manager, i compratori e gli stilisti se la porranno durante tutta la fashion week, lasciandola sola a volteggiare nell'aria: se Milano Moda Donna supera l'esame grazie al carnet delle sfilate e alle iniziative speciali, cosa deve fare il sistema negli altri 360 giorni dell'anno? Perché è proprio questo il cuore del problema: il mito del made in Italy

Tra le new entry, c'è attesa per Isola Marras e la Franchi. Facce nuove anche tra le presentazioni

è in costante ascesa, ma i dati di vendita, quando non sono in calo, crescono meno del previsto. I dati, del resto, non lasciano dubbi: secondo i **Fashion Economic Trends** elaborati dalla Camera Nazionale della Moda Italiana, il fatturato dell'industria del tessile, dell'abbigliamento della pelletteria e degli accessori alla fine di quest'anno sfiorerà quota 62 miliardi, mettendo a segno un incremento positivo del 4,2%, che però è al di sotto delle stime di sei mesi fa, con una previsione di crescita dell'1,2% per il primo semestre del 2015. L'export, che si conferma un asset fondamentale del comparto, è ancora in fase positiva, cresciuto fino ad aprile di oltre il 5%. Ma ora la crisi in Ucraina e il deprezzamento del rublo rischiano di costare caro al sistema moda italiano. C'è chi parla di un danno per le esportazioni che potrebbe arrivare a toccare i 500mila euro. Ma i conti più realistici si faranno appena spenti i riflettori su Milano. ■

La moda al cinema

Il Fashion Film Festival anticipa le sfilate



A Milano la fashion week comincerà prima che gli abiti inizino a sfilare sulle passerelle. Tutto merito del **Fashion**

Film Festival Milano, il primo festival internazionale di cortometraggi di moda in Italia, che si è svolto il 14 e il 15 settembre al **Piccolo Teatro Grassi**, e che ha iniziato a far parlare di moda due giorni prima che prendesse il via ufficialmente

Milano Moda Donna. Obiettivo principale della nuova manifestazione è raccontare la moda attraverso il linguaggio del cinema, premiando celebri griffe e giovani talenti. Il programma prevede la proiezione di oltre 350 fashion film da tutto il mondo, che nei giorni delle sfilate saranno trasmessi anche nel quartier generale di Palazzo Giuseconsoli. Una giuria, presieduta da **Franca Sozzani** di *Vogue Italia*, selezionerà i film vincitori per le varie categorie. Promotore della manifestazione, organizzato in collaborazione con la Camera Nazionale della Moda Italiana, è **Costanza Cavalli Etro**, moglie dello stilista **Kean Etro**. «L'evento permetterà ai giovani talenti di far conoscere i loro lavori su scala internazionale - ha spiegato Cavalli Etro -». Il Fashion Film Festival Milano è un incubatore di talenti creativi e a questi si uniscono le grandi produzioni, che prima di oggi non erano state esposte in altre manifestazioni.



1. Un frame del cortometraggio *White Shoe* curato da Mauro Borelli per Fenagiano
2. Costanza Cavalli Etro